



REGIONE LIGURIA



REPUBBLICA ITALIANA



COMMISSIONE EUROPEA

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007/2013

Verbale della riunione del Comitato di Sorveglianza del 14 giugno 2011

Il Comitato di Sorveglianza del Programma regionale di Sviluppo Rurale della Regione Liguria 2007- 2013, convocato dal Presidente con lettera protocollo n. PG/2011/76912 del 27 maggio 2011, si è riunito, in sede tecnica, in data 14 giugno 2011 alle ore 10:30 in Genova presso la sede di Liguria Style, Palazzo Imperiale (Piazza Campetto, 8), con il seguente ordine del giorno:

- 1) **esame ed approvazione del verbale della precedente seduta (28 giugno 2010);**
- 2) **esame ed approvazione relazione annuale di esecuzione del Programma - RAE 2010;**
- 3) **esame delle proposte di modifica al Programma:**
 - a) **prolungamento del regime “de minimis rafforzato” al 31 dicembre 2011;**
 - b) **modifiche alle misure:**
 - 2.2.6 - **Ricostituzione potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi;**
 - 2.2.7 - **Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale;**
 - 3.2.2 - **Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;**
- 4) **informative sui seguenti temi:**
 - a) **sviluppi sulla gestione del Programma a seguito della revoca della delega in materia di agricoltura agli Enti delegati;**
 - b) **attività di monitoraggio e di valutazione: conclusioni e raccomandazioni della Relazione di Valutazione Intermedia;**
 - c) **stato di attuazione del Programma al 30 aprile 2011;**
- 5) **varie ed eventuali.**

Sono presenti i seguenti componenti.

- | | |
|---------------------------|--|
| 1) Riccardo JANNONE | Autorità di Gestione Programma regionale di Sviluppo Rurale |
| 2) Giovanni Michele TORRE | Rappresentante del Direttore Dipartimento Ambiente |
| 3) Alberta CANEPA | Rappresentante Direttore Dipartimento Programmi Regionali, Porti, Trasporti, Lavori Pubblici ed Edilizia |
| 4) Cinzia CERVETTO | Rappresentante Autorità di Gestione del POR FESR Obiettivo “Competitività regionale e occupazione” |
| 5) Valentina SPINELLI | Rappresentanti Ministero politiche agricole, alimentari e forestali |
| 6) Daniela QUARATO | |
| 7) Riccardo GIORDANO | Rappresentanti Distretto agricolo florovivaistico del ponente |
| 8) Alessandro LANTERI | |
| 9) Lorenza SIMONETTI | Rappresentante dell’Unione Regionale delle Provincie Liguri |

- | | |
|------------------------------|--|
| 10) Giuseppe RAUSO | Rappresentante Associazione Regionale Ligure Enti Montani |
| 11) Massimo FERRANDO | Rappresentate di Unioncamere Liguri |
| 12) Emanuela MARINELLI | In rappresentanza della Commissione europea - DG Agricoltura e Sviluppo Rurale - Direzione E - Programmi di Sviluppo Rurale I - E.4. Ungheria, Italia, Malta |
| 13) Valeria MAIONE | Consigliera Regionale di Parità |
| 14) Rita DE PLANO | Ufficio Consigliera Regionale di Parità |
| 15) Andrea POGGIO | Rappresentante di Confindustria Liguria |
| 16) Giovanna PARODI | Rappresentanti di Confapi Liguria |
| 17) Davide LERI | |
| 18) Luca COSTI | Rappresentante di Confartigianato |
| 19) Nicola CAPRIONI | Rappresentante di CNA |
| 20) Antonio ORNANO | Rappresentante di Confcommercio |
| 21) Vittoria ROTINI TRECCANI | Rappresentante di Confesercenti |
| 22) Stefano CHELLINI | Rappresentante di Legacoop |
| 23) Daniele MACRELLI | Rappresentante di Confcooperative |
| 24) Ivano MOSCAMORA | Rappresentante di Confederazione Italiana Agricoltori |
| 25) Fabio ROTTA | Rappresentante di Coldiretti |
| 26) Arianna TANGHETTI | Rappresentante di CISL |
| 27) Giuseppe PIEMONTESE | Rappresentante di CONF SAL |
| 28) Elio DIVERSI | Rappresentante regionale Albi periti agrari |
| 29) Fabrizio FERRARI | Rappresentante regionale Ordine dottori agronomi e forestali |

Ai sensi dell'articolo 1, comma 4 del regolamento interno (*“possono partecipare alle riunioni del Comitato su invito del Presidente, in qualità di esperti, altri rappresentanti delle Istituzioni comunitarie, delle Amministrazioni centrali e regionali, di altre Istituzioni nazionali e altri esperti in relazione a specifiche materie di competenza del PSR”*) hanno, inoltre, preso parte alla seduta:

- | | |
|----------------------|---|
| 30) Alberto STURLA | Rappresentante della Rete Rurale Nazionale |
| 31) Paolo ZINGARO | ATI ECOSFERA VIC - CONSEL (Valutatore del PSR) |
| 32) Stefano MUSSI | |
| 33) Damiano PENCO | Servizio - Politiche della Montagna e della Fauna Selvatica |
| 34) Francesca DUPONT | Liguria Ricerche |

Per il Settore Politiche Agricole sono presenti i funzionari Campomenosi, Ceresa, Lavagnino e i collaboratori Acquapendente e Bursani.

Jannone. Precisato che la location è stata scelta per dare lustro alle produzioni tipiche regionali, sia artigianali che agricole, avvia i lavori della riunione del mattino. L'ordine del giorno è lo stesso della riunione del pomeriggio. Il modo di procedere è, tuttavia, più destrutturato per dare spazio all'approfondimento di determinati temi. Propone di dedicare principalmente la riunione tecnica al rapporto di valutazione intermedia (intervento del gruppo dei valutatori per esporre i contenuti del rapporto, soprattutto la parte relativa alle raccomandazioni e conclusioni che sono particolarmente importanti in questo momento di metà periodo di programmazione) ferma restando la trattazione anche degli altri argomenti all'ordine del giorno. Si comincia con l'esposizione sintetica delle proposte di modifica del PSR. Per quanto riguarda, invece, il rapporto annuale di esecuzione, l'esposizione completa è rimandata alla riunione del pomeriggio. In quella della mattina l'attenzione si concentra su determinati punti da approfondire su richiesta.

Punto 3) all'ordine del giorno

Esame delle proposte di modifica al Programma:

- a) **prolungamento del regime "de minimis rafforzato" al 31 dicembre 2011;**
- b) **modifiche alle misure:**

2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi;

2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale;

3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Illustra le proposte di modifica al programma: *i)* prolungamento del periodo di vigenza del regime di de minimis rafforzato (a tutto il 2011), *ii)* modifica dei beneficiari delle misure 2.2.6, 2.2.7 e 3.2.2. Ricorda che si tratta di proposte di modifica non soggette ad approvazione da parte del CdS che tuttavia è doverosamente informato su quelle che sono le intenzioni dell'AdG in occasione della presentazione della prossima proposta di modifica al PSR ai servizi della CE.

Jannone. Ricorda che l'AdG sta lavorando su alcune altre modifiche pronte per la seconda metà dell'anno 2011. Si tratta della modifica alla misura 2.1.5 sulla quale i lavori sono piuttosto avanzati ma non del tutto stabilizzati e non ancora concordati con la Commissione. L'eliminazione dal piano finanziario del programma di alcune misure di cui si è persa la ragione strategica di attuazione e conseguente azzeramento della loro dotazione finanziaria redistribuita tra le altre misure. Una rimodulazione finanziaria che costituirà la parte più impegnativa delle prossime modifiche richiedendo un certo tipo di lavoro visto che, con la chiusura di tutti i bandi alla fine del 2010, le istruttorie sono in corso e allo stato attuale non è del tutto precisato l'esatto consumo di fondi da parte delle misure aperte. Nell'occasione, anche grazie alla collaborazione del valutatore, si procederà ad una revisione degli indicatori, con particolare riferimento degli indicatori baseline, risultato e impatto.

Marinelli. Qualche osservazione sulla misura 3.2.2 e sul de minimis rafforzato. La proposta di modifica relativa al de minimis rafforzato non costituisce un problema visto che si tratta di un adeguamento normativo. Tuttavia, ai fini della modifica testuale, andrebbe indicato non solo il prolungamento al 2011 ma anche il nuovo riferimento normativo. Per quanto riguarda, invece, la misura 3.2.2 i servizi della CE manifestano perplessità sulla modifica proposta per due motivi. Non è chiaro quale è la natura legale dei nuovi beneficiari proposti. Si è dedotto che fossero privati però non è così esplicito. Tuttavia, se fossero dei privati ci potrebbe essere un problema di regime di aiuto (tabella 9B del PSR). Riguardo al testo della tabella 9B sulla misura 3.2.2 bisognerebbe esplicitare meglio che si tratta di infrastrutture ad uso pubblico aperte a tutti i cittadini, precisazione non esplicitata nel testo attuale. Se si tratta di privati ci vuole invece il riferimento al regime di aiuto.

Jannone. Con l'attuazione della misura 3.2.2 (sviluppo dei villaggi rurali), soprattutto

Jannone. Con l'attuazione della misura 3.2.2 (sviluppo dei villaggi rurali), soprattutto riguardo agli acquedotti pubblici aperti a tutta la popolazione (in origine ritenuti di proprietà comunale), l'AdG si è accorta che in diversi casi gli acquedotti pubblici a livello di frazione di comuni rurali sono, in

realtà, di proprietà di consorzi di cittadini residenti nella frazione. Pertanto, con l'impostazione originaria della misura, lo stesso intervento sarebbe risultato non applicabile nei casi di frazioni servite da consorzi di privati invece che dall'acquedotto comunale provocando un effetto distorto (involontario, dovuto al caso più che ad una volontà particolare). Con la modifica l'AdG ha pensato di dare pari opportunità di accesso alla misura anche a quelle frazioni dove l'acqua è gestita da privati. Si tratta di un uso non commerciale, quindi di un servizio pubblico gestito da consorzi che, per loro natura statutaria, non sono enti commerciali, non hanno utili e i cui costi di gestione sono pareggiati dai contributi dei consorziati. Al regime di aiuto l'AdG non aveva pensato ritenendo trattarsi non di un aiuto all'impresa ma di un aiuto alla erogazione di un servizio. Tuttavia se c'è bisogno di inserire il regime di aiuto sarà fatto tanto più che dentro al de minimis ci si può stare abbondantemente.

Rauso. Chiede sia perché il limite di operatività della misura 3.2.2 è riferito ai comuni al di sotto dei tremila abitanti sia se non sarebbe meglio riferire il limite alle frazioni rurali sotto i cinquecento abitanti. La Liguria, specialmente la provincia di Savona, conosce realtà di molte frazioni, borghi e villaggi rurali che fanno parte di comuni sopra ai cinquemila abitanti. Chiede se è possibile inserire questa modifica del limite alle frazioni rurali inferiori ai cinquecento abitanti.

Jannone. Questo numero di tremila abitanti è stato il frutto di un lungo, difficile e faticosissimo compromesso raggiunto nella seconda metà del 2006 tra le varie componenti del partenariato. L'AdG tenderebbe a non spostarlo altrimenti si mette in moto tutto un meccanismo difficile da controllare. Si è ritenuto che i comuni sopra i tremila abitanti fossero in grado con le risorse proprie di fare fronte alle spese mentre i comuni molto piccoli per motivi di scarsa opportunità di entrata (ICI, oneri di urbanizzazione vari, ecc.) non avessero invece le risorse per far fronte in proprio a queste esigenze.

Rauso. Nel primo bando che ha aperto la misura, ha usufruito delle risorse chi poteva usufruirne. Ora esiste tutta questa realtà che rimane fuori ma che potrebbe usufruire dei soldi restanti.

Jannone. Capisce la ratio della proposta ma ribadisce che non vorrebbe rimettere in discussione quel punto per motivi di equilibrio delle varie componenti del partenariato. Ad ogni modo la proposta è accolta e discutibile magari alla prossima riunione del Comitato.

Acquapendente. Cede la parola a Penco per informazioni e ragguagli maggiori sulla proposta di modifica alle due misure forestali.

Penco. La modifica si sostanzia nell'aprire anche ai soggetti privati la possibilità di aderire a due misure di interesse forestale che si trovano all'interno dell'asse 2 dedicato all'"ambiente" e che, per questo motivo, in sede di prima apertura dei bandi l'AdG aveva prioritariamente riservato agli enti pubblici. Questo non perché i privati non sappiano fare ambiente ma perché dovendo scegliere, vista una disponibilità di risorse non del tutto brillante all'inizio del periodo di programmazione, si era data priorità agli enti pubblici che più di altri possono agire per finalità per l'appunto pubbliche e collettive. L'apertura del primo bando (delibera 1031 del 2009) ha tuttavia evidenziato in modo particolare una difficoltà degli enti pubblici ad attivare questi investimenti causa una situazione congiunturale nota a tutti. Probabilmente gli enti, soprattutto quelli di dimensioni limitate, sono i soggetti più vocati ad attivare queste due misure che riguardano l'intervento preventivo e la ricostituzione di danni causati dal fuoco o da altri gravi disastri naturali (2.2.6) e il sostegno di investimenti non produttivi (2.2.7), cioè investimenti che non hanno una ricaduta economica diretta per chi li realizza ma hanno una ricaduta in termini di utilità collettiva di servizi ambientali. Tali enti hanno evidenziato una certa difficoltà ad attivare questi investimenti per due motivi: il primo poco sopra evidenziato che ha spinto gli enti locali ad assegnare priorità ad altre situazioni, il secondo che deriva dal fatto che il FEASR non riconosce agli enti pubblici l'IVA che rimane quindi un costo a carico dell'ente. Pur prevedendo un'intensità di aiuto elevata (90%), il 10% che rimane a carico del beneficiario più l'IVA costituisce un onere che pesa molto sugli enti pubblici. Altre due motivazioni riguardano il fatto che *i)* nell'ambito delle strategie locali era già possibile aprire ai privati queste misure e si è verificato il notevole interesse privato, a volte previa convenzioni di

gestione fra patrimoni pubblici e soggetti privati (e questa è una strada che è opportuno sostenere) e ii) le risorse derivate dal Health Check della PAC hanno consentito di implementare alcune azioni di queste due misure permettendo di ragionare in maniera un po' più ampia rispetto a quanto possibile all'inizio della programmazione. Di qui l'intenzione dell'AdG di non più riservare solo agli enti pubblici l'accesso alle due misure in questione, ma di aprire anche ai soggetti privati che hanno dimostrato una certa propensione verso questi investimenti potendo altresì disporre di un volume di risorse che prima non c'era. Queste le motivazioni di fondo che vengono sottese dal fatto che è evidente l'interesse regionale a che questi investimenti di tipo ambientale vengano realizzati per un bene territoriale collettivo. Per cui si sta cercando di renderli il più possibile realizzabili.

Jannone. Ricorda che le foreste in Liguria occupano oltre il 70% della superficie territoriale. Pertanto tutti gli interventi nel settore forestale hanno, per loro natura, dimensione territoriale e ricaduta molto ampia.

Rotta. In merito alle misure 2.2.6 e 2.2.7 è apprezzabile l'apertura ai soggetti privati. In ordine alla 2.2.6 chiede se tra le calamità naturali possa essere ricompreso il cinipide del castagno che sta provocando danni notevoli su tutto il territorio regionale. In secondo luogo rileva che molto probabilmente per applicare appieno le due misure saranno necessarie anche innovazioni negli strumenti legislativi a disposizione quali la legge forestale e il regolamento connesso (ad esempio, in tema di cinipide del castagno, potrebbe essere interessante approvare modifiche che possano consentire il taglio del castagno ceduo durante tutto l'arco dell'anno). Ribadisce quindi che per poter rendere effettivamente applicabili queste misure è necessario adeguare la strumentazione a disposizione. Nella passata programmazione (regolamento 2080) ricorda ad esempio come il nulla osta economico finanziario consentisse di fatto una sorta di autorizzazione ad effettuare tagli bypassando eventuali approvazioni da parte del Corpo forestale. Sarebbe auspicabile poter riproporre la stessa metodologia di approvazione.

Penco. Riguardo all'ultima questione. È ancora, a tutt'oggi, assolutamente possibile (previsione normativa dell'articolo 64 del regolamento delle prescrizioni di massima di polizia forestale) che, laddove sia necessaria un'autorizzazione ordinariamente rilasciata dal Corpo forestale dello Stato per fare delle operazioni del bosco, in presenza di una contribuzione pubblica, l'istruttoria assorba, nel suo atto autorizzativo, anche quanto era previsto in carico del Corpo forestale dello Stato. Per cui attivando, come ordinariamente viene fatto, l'articolo 64 del regolamento 1/99 il nulla osta rilasciato (Comunità montana prima, Settore Ispettorato Agrario Regionale prossimamente) corrisponde anche all'autorizzazione a fare i lavori. Quanto ai tagli in deroga per tematiche di tipo fitosanitario, sono possibili previo espresso provvedimento regionale autorizzativo. Tuttavia per il cinipide del castagno non si vede possibilità di operare in termini silvo colturali in deroga in realtà a nulla nel senso che c'è poco da tagliare. Si sta operando invece sul fronte della lotta biologica che è l'unica soluzione possibile ed attuabile. Non si vede quindi la possibilità di operare in deroga alle normative per andare incontro alla problematica del cinipide. Comunque le deroghe per motivi fitosanitari sono possibili e in alcuni casi è stato fatto (si pensi al caso del matsucoccus in provincia de La Spezia). Con la misura 2.2.6 non si può intervenire sulle fitopatologie perché, per espressa indicazione della Commissione, le gravi calamità cui fa riferimento la misura sono terremoti, inondazioni, cataclismi.

Jannone. Eventi eccezionali cui si assimilano gli incendi forestali.

Penco. E' possibile, invece, attivare la misura 2.2.7 dove l'azione 1 prevede interventi di miglioramento strutturale e specifico delle formazioni forestali e quindi di intervenire sulla struttura (ceduo, alto fusto, situazioni intermedie, avviamenti a fustaia ecc.) in modo specifico (sostituzione di specie), quindi fare interventi silvo colturali favorevoli al rilascio di specie più compatibili. Gli interventi di tipo fitosanitario rientrano nella misura 2.2.7. Si è accennato al cinipide del castagno. La Regione ha attivato dapprima un monitoraggio (fine 2006). Attualmente si è entrati nel vivo della lotta con il capo filato del DIVAPRA (*Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali*) dell'Università di Torino. L'unica forma di lotta funzionale sperimentata nelle regioni

di provenienza (prima asiatica poi americana) del cinipide è quella di inserire (e cercare di favorire la coorte di quelli autoctoni) dei parassitoidi, cioè altri cinipidi che siano in grado di parasitizzare il primo. Si tratta di un processo che è già partito: nel 2011 sono già stati effettuati undici lanci in diverse localizzazioni della Regione (il doppio rispetto a quelli dell'anno precedente). I primi lanci risalgono al 2008, ripetuti poi nel 2009. Precisa che si tratta di scelte fatte su una base oggettiva di presenza della popolazione perché il rilascio del parassitoide necessita di un ambito dove ci sia un'adeguata presenza del parassita. I dati di riscontro degli interventi effettuati sono incoraggianti nel senso che nei siti di rilascio il parassitoide si è insediato. E' incoraggiante anche il dato per cui, per motivi di dinamiche fra le popolazioni, stanno crescendo anche i parassitoidi autoctoni cioè quelli liguri (per esempio quelli che stanno appresso ai cinipidi delle querce). Si tratta di processi dinamici sulle popolazioni che non consentono di pensare che in un anno si possa risolvere il problema. Non è un problema di risorse nel senso che anche investendo subito molti milioni di euro la soluzione non sarebbe immediata. Si sta andando verso la direzione giusta ma è una soluzione che necessita ancora di verifiche. Non risulta ancora plausibile che anche i privati, autonomamente e meritoriamente, possano organizzarsi per interventi personali. Se raccordandosi con il servizio fitosanitario regionale che sta seguendo direttamente la vicenda risultasse possibile dare strumenti tecnici ed eventualmente finanziari per sostenere la lotta, anche al di fuori della attività impostata dalla Regione, se ne darà rapida comunicazione. Allo stato attuale non risulta che un privato possa acquistare del *Torimus sinesis* e rilasciarlo dove ritiene più opportuno, primo perché non c'è ancora molta disponibilità di *Torimus*, secondo perché deve essere allevato e selezionato con certe metodologie e terzo perché c'è il rischio di rilasciarlo in zone dove rischia di non attecchire. Ribadisce che si sta andando nella direzione corretta in quanto i risultati di monitoraggio funzionali alla prima fase sono incoraggianti. Si tratta tuttavia di una dinamica che necessiterà di diverso tempo.

Jannone. Non essendoci altre richieste di intervento su quanto sopra relazionato, lascia la parola ai valutatori per l'approfondimento del rapporto di valutazione, soprattutto la sua parte finale concernente le conclusioni e le raccomandazioni.

Punto 4) lettera b) all'ordine del giorno

Informative tematiche: attività di monitoraggio e valutazione: conclusioni/raccomandazioni della Relazione di Valutazione Intermedia

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione

Mussi. Coordinatore del gruppo di valutazione in itinere del PSR Liguria dell'ATI tra le società Ecosfera Vic e Consel. Ecosfera si occupa soprattutto degli aspetti generali e strutturali della attuazione del programma, Consel degli aspetti ambientali. Sottolinea il ruolo complementare tra le due aziende e tra gli esperti coinvolti. La valutazione in itinere, uno degli obblighi del PSR, è iniziata di fatto con l'avvio del contratto all'inizio del 2010 ed ha portato alla prima valutazione (intermedia) cui seguirà un aggiornamento ed una valutazione ex post. La valutazione intermedia al 2010 si colloca in una fase piuttosto avanzata del programma. Il programma 2007 - 2013 nel 2010 comincia a manifestare i primi risultati. La Commissione chiede sempre di evidenziare risultati ed impatti del programma. Nel 2010 non è ancora possibile parlare di impatti se non in prospettiva mentre i risultati cominciano ad emergere. Per quanto riguarda gli impatti ambientali, come noto la natura reagisce alle azioni umane con un ritmo biologico, naturale, non immediato. Si ritiene quindi di poter verificare quanto programmato ed attuato solamente in una fase di ex post. La valutazione accompagna tutta la fase di programmazione ed attuazione del programma. In fase di programmazione la valutazione ex ante ha verificato soprattutto la logica di intervento. Come primo step valutativo si è cercato di interpretare il programma, capire le specificità del programma che in realtà è piuttosto particolare. Non è un programma generico nel senso che non sono state semplicemente attuate le indicazioni della Commissione, le indicazioni del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione ma è stata data un'impronta, si ritiene idonea, alle specificità della Regione. La Liguria è una Regione molto particolare, una Regione "corta", affacciata sul mare e prevalentemente boschiva e montagnosa per quanto ricca di aree litoranee.

L'oggetto della relazione è l'analisi del PSR dal suo concepimento fino al 2010. Si tratta dell'estate 2010 essendo stata fissata come data di cut off, come data di acquisizione ultima dei dati il 30 giugno. Per quanto presentata un anno dopo circa sembra essere una relazione già datata. Ma la valutazione è un'attività in divenire, in continuo accompagnamento dell'attuazione del programma. Quindi se i dati presentati sono frutto di informazioni acquisite fino al 30 giugno, le informazioni fornite sono tuttavia aggiornate con quanto fatto nei mesi successivi nel corso dei quali sono state svolte attività importanti che hanno portato, in qualche modo, anche a meglio definire alcune conclusioni e raccomandazioni scritte nella relazione di valutazione consegnata a dicembre e oggi presentate alla luce delle riflessioni scaturite in questi mesi. L'orizzonte temporale come detto è il 30 giugno 2010. Le fasi analizzate nella relazione sono l'impianto della programmazione (quindi la logica dell'intervento), l'analisi dei bisogni (e il come questi bisogni sono stati tramutati in attività e a queste attività sono state destinate le risorse finanziarie), l'avvio del programma con le procedure di selezione delle operazioni, il come sono state trasformate le risorse in attività attraverso i bandi, l'assegnazione finanziaria con i pagamenti ai beneficiari.

Il programma si trova in una fase piuttosto avanzata già nel 2010 se considerato in relazione all'avanzamento generale degli altri PSR italiani. Alcune parole chiave che rappresentano il PSR Liguria. Centralità del territorio. Il territorio caratterizza il programma. Il programma si adegua al territorio che è particolare e particolare in maniera non omogenea nel senso che l'agricoltura ligure è, in alcune zone, ad elevata intensità (la floricoltura nel ponente e la coltivazione del basilico nella zona di Genova). Altre zone sono invece estremamente estensive con bassissimo livello di antropizzazione (aree boschive con una densità di attività molto bassa). Ci sono poi alcune peculiarità e specificità anche in tema di qualità di prodotto. Ricambio generazionale e potenziale umano. Aspetti sicuramente importanti sui quali si sono cominciate a fare alcune valutazioni ritenendo che, insieme agli aspetti ambientali, costituiscano elementi chiave per il successo del programma. Quella dei termini chiave è l'ottica attraverso la quale il valutatore ha voluto cercare di comprendere il programma: nella fase del 2010 lo sforzo del valutatore è stato soprattutto quello di affiancare chi ne sapeva di più del valutatore. I valutatori sono soggetti esterni e proprio perché esterni arrivano sul programma senza pregiudizi ma anche (senza volerne sminuire il ruolo) con limitate "competenze". Quindi lo sforzo che si è voluto/dovuto fare è stato quello di comprendere il programma attraverso delle chiavi di lettura che si è inteso proporre da esterni, da terzi rispetto a chi gestisce il programma. Diversificazione. Altro elemento importante in quanto l'agricoltura ligure e lo sviluppo rurale non sono semplicemente produzione e vendita di prodotti agricoli. La trasformazione è importante ma è importante anche, attraverso la diversificazione, la fornitura di servizi oltre ai prodotti. E il territorio ligure è vocato a questo aspetto (si pensi ad esempio al turismo. La pressione di tutta la pianura Padana, quanto meno la parte occidentale, si riversa sulla Liguria come territorio di richiamo turistico per vari aspetti, non solo il mare). Sostenibilità, sviluppo e innovazione. L'innovazione è un elemento importante del PSR soprattutto per quanto riguarda le attività di investimento. Se, da una parte, l'innovazione è colta dagli imprenditori agricoli come elemento di successo, dall'altra, alla luce si ritiene dell'attuale situazione congiunturale, esiste un atteggiamento piuttosto conservativo, quindi un consolidamento delle produzioni piuttosto che una ricerca dell'innovazione (soprattutto per la misura 1.2.1 in ordine alla quale le tipologie di investimenti fatti risultano piuttosto conservative). Ricambio generazionale. Dove è avvenuto ha portato un notevole incremento del livello di formazione, del livello culturale dei nuovi addetti. I giovani che sostituiscono i genitori o che subentrano in una nuova azienda portano un livello di istruzione molto maggiore. Il gap non è di uno o due anni ma è dalla scuola dell'obbligo alla quasi totalità di diplomati e laureati in chi subentra. Probabilmente il PSR ha contribuito a stimolare questo elemento. Sicuramente la misura 1.1.2 ha contribuito, attraverso lo strumento del Piano Aziendale di Sviluppo, ad un concetto diverso di imprenditore agricolo, un concetto di imprenditore più consapevole che, accanto ad un investimento promosso da aiuti pubblici, fa un ragionamento sull'utilità o meno dello stesso, sul suo ritorno economico, su una prospettiva di crescita.

Un elemento specifico di approfondimento fatto durante il 2010 è stato di esaminare l'aspetto di gestione del programma, aspetto molto importante in quanto la buona gestione del programma è condizione per l'efficienza e l'efficacia dello stesso e per la sua capacità di incidere sul territorio.

Gli elementi caratterizzanti il modello organizzativo al momento dell'analisi erano il decentramento, la sussidiarietà e l'adeguatezza in generale. Quanto ai soggetti coinvolti, l'elemento centrale è la Regione Liguria con le sue strutture tecnico - amministrative, l'AGEA come organismo pagatore e gli enti delegati a livello locale. Sugli enti delegati è in atto una profonda riforma degli stessi. Dal 30 aprile 2011 la normativa è cambiata. Si mantiene tuttavia una struttura decentrata sul territorio con altre strutture sostitutive del ruolo svolto dalle Comunità montane. Le Comunità montane sia pure in una situazione molto difficile perché in piena riforma sono state funzionali al lavoro del valutatore in quanto, in occasione delle indagini di campo, lo hanno supportato ed hanno preparato le visite con gli agricoltori consentendo al valutatore di arrivare sul territorio in maniera efficace e di acquisire informazioni centrali nella valutazione.

L'analisi della logica di intervento del PSR è partita dall'analisi dei fabbisogni e dalla definizione degli obiettivi generali, specifici ed operativi e delle azioni chiave per arrivare all'esame dei primi elementi di prodotto di risultato e di impatto in funzione di quanto prefissato dal programma. Non è stata una mera ripetizione dell'analisi ex ante. Il programma infatti è in continua evoluzione. Con la RVI si è voluto soprattutto mettere in evidenza la coerenza del programma in generale ma anche nella sua dinamicità, nella sua evoluzione.

Sistema di monitoraggio. Obbligo della Commissione, l'istituzione di un sistema di monitoraggio è l'elemento principale di gestione del programma (per sapere cosa sta succedendo, come sta avanzando il programma ed eventuali criticità). Per il valutatore il sistema di monitoraggio è l'elemento chiave per l'acquisizione delle informazioni. Il sistema è coerente con le indicazioni della Commissione (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione) ed è adeguato rispetto ai fabbisogni conoscitivi di sorveglianza e, in parte, di gestione del programma. Sorveglianza. E' adeguato in quanto le informazioni che saranno date al Comitato di Sorveglianza con la RAE (e fornite dal sistema di monitoraggio) si ritengono esaustive. Gestione del programma. Il sistema di monitoraggio è adeguato solo in parte in quanto il flusso delle informazioni in realtà dipende fortemente da quanto restituito dal sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) che è un sistema che sicuramente contiene tutte le informazioni ma la cui restituzione non è sempre immediata così come la qualità delle informazioni non è sempre adeguata. E' un sistema che sta migliorando tuttavia, proprio per la sua complessità, non è così immediatamente fruibile. Sono stati rilevati ad esempio numerosi errori quali le duplicazioni di informazioni. Si sta cercando di spronare chi gestisce il SIAN per fornire un servizio più adeguato. Tra le raccomandazioni alla Regione Liguria, quella di mettere in piedi un sistema autonomo di organismo pagatore. E' stata una provocazione, nel senso che la Regione Liguria non ha una dimensione tale per cui il suo PSR può, in maniera efficiente, pensare di mettersi una sovrastruttura in testa per i pagamenti. La provocazione è stata per dire "considerate una possibile alternativa oppure cercate di spingere verso AGEA e il SIAN affinché siano più efficienti". L'informazione e la qualità dell'informazione sono importanti. Il programma della Liguria viene gestito in maniera puntuale ma se non si hanno le informazioni la gestione non si può fare in maniera precisa, non possono essere prese decisioni informate e tanto meno possono essere adottate politiche informate, soprattutto in una fase come quella attuale che avvicina alla nuova programmazione.

Jannone. Nel 2011 tuttavia (e se ne darà atto nel rapporto annuale di esecuzione) la qualità delle informazioni veicolate attraverso il SIAN e soprattutto la loro tempestività sono migliorate molto rispetto alle rilevazioni di dati del 2010. Quest'anno l'AdG è in grado di dare informazioni puntuali. E' stato necessario lavorarci un po' perché qualche problema persiste ma il netto miglioramento rispetto agli anni passati è evidente tanto che l'AdG è in grado di dare una documentazione (il rapporto annuale di esecuzione 2010) completa. La maggior parte delle incongruenze sono state risolte e, soprattutto, i dati sono stati forniti per tempo. Su questo aspetto (già emerso nel corso del Comitato di Sorveglianza dello scorso anno) l'AdG dà atto che, anche grazie alle sollecitazioni del valutatore, passi avanti sono stati fatti nella qualità delle informazioni e loro tempestività.

Mussi. La strada quindi è verso il miglioramento e verso una situazione positiva. Tornando alla RVI, e scendendo nel dettaglio, il valutatore ha effettuato un'analisi anche per misura. Un'analisi approfondita è stata fatta su alcune misure definite prioritarie. La definizione di misura prioritaria è

stata basata su una serie di parametri, alcuni di natura soggettiva, altri di natura oggettiva. Sono state, infatti, selezionate le misure con un avanzamento maggiore in termini di spesa e con una maggiore allocazione finanziaria iniziale. Riguardo ai parametri soggettivi, è stato chiesto all'AdG e al partenariato in generale quali misure potevano essere di specifico interesse, misure anche prive di un'allocazione finanziaria importante oppure non ancora partite o partite da poco che però potevano risultare interessanti per un approfondimento valutativo, proprio per la loro specificità.

Misura 1.1.2. Ha consentito un notevole innalzamento delle competenze professionali. Questo è l'elemento di spicco, l'elemento positivo. Sono state introdotte in agricoltura e nelle aree rurali della Liguria competenze importanti. In termini di impatto, tutto questo si ritiene che manifesterà i suoi effetti positivi negli anni. La capacità di innovazione dei giovani agricoltori, la loro capacità di acquisire ulteriori informazioni, l'elevato grado di istruzione generano, infatti, un ciclo virtuoso. Si è poi notato che l'insediamento di giovani agricoltori è spesso accompagnato all'adeguamento strutturale delle aziende con investimenti verso l'innovazione e il consolidamento delle produzioni tipiche. L'introduzione del PAS ha permesso un insediamento duraturo e un aumento del livello occupazionale. L'insediamento duraturo è legato soprattutto alla consapevolezza dell'investimento. Non si subentra per prendere semplicemente i quarantamila euro del premio ma per la presenza di un progetto aziendale, imprenditoriale alle spalle, progetto che il PAS contribuisce sicuramente a sviluppare (ciò lo si è notato anche in altre Regioni dove il business plan ha permesso investimenti anche di volume maggiore). Si deve sottolineare l'importanza e la qualità dello strumento in questione. Altri elementi positivi legati alla misura sono l'adeguamento strutturale, l'innovazione di processo e di prodotto e, ovviamente, il ricambio generazionale. In Liguria, come in tutte le altre Regioni, nelle zone rurali si invecchia. Sono anni che questo trend è in corso e continua. Il premio per l'insediamento permette, nella misura in cui può permetterlo un finanziamento di questo tipo, un certo ricambio generazionale. Non si ritiene che ciò cambierà il trend generale ma il ritorno dei giovani può considerarsi in generale positivo.

Misura 1.2.1. Misura centrale del PSR. L'ammmodernamento delle aziende agricole è strutturale per lo sviluppo delle zone rurali. E' quindi la misura con le maggiori risorse finanziarie. Una misura che nel PSR Liguria ha avuto un notevole successo come del resto in quasi tutti gli altri PSR italiani. La propensione maggiore è verso la realizzazione di investimenti produttivi collegati soprattutto al migliore utilizzo dei fattori produttivi. Si cerca soprattutto di aumentare l'efficienza delle produzioni abbassando i costi e aumentandone il valore: la Liguria è molto diversificata nelle sue produzioni e quanto detto si osserva di più dove l'agricoltura è più intensiva e meno dove è estensiva. Sta forse aumentando la differenza tra le zone nel senso che dove l'investimento è produttivo c'è maggiore investimento dove invece è meno produttivo si assiste ad un certo abbandono delle produzioni intensive verso forme di produzione a minore intensità e, in alcune zone, anche all'abbandono. Altre misure del PSR cercano di contrastare proprio questo fenomeno riconoscendo, per l'appunto nelle zone dove la produzione agricola non è più efficiente, la necessità di un sostegno diretto. Alcuni degli investimenti sono rivolti verso il mercato. In generale il mercato dei prodotti liguri è spesso fuori dalla Regione, gli investimenti invece sono stati concentrati soprattutto verso i mercati locali (filiera corta). Il valore aggiunto e il reddito aziendale sono in calo. La situazione di contesto è difficile per gli agricoltori. Siamo in un periodo di crisi, una crisi principalmente finanziaria. E' difficile dare una ragione specifica sulla diminuzione del reddito: forse è il trend dei prezzi più che i costi di produzione, che va ad incidere su questo aspetto sul quale il PSR ha poco da fare trattandosi di fattori esogeni che tuttavia vanno evidenziati. Quando sarà evidenziato l'impatto, sicuramente andrà ripulito dagli elementi di contesto e andrà a vedere come il programma ha contribuito a contenere il calo.

Misura 2.1.4. Situazione positiva per quanto riguarda il territorio, soprattutto la qualità delle acque e del suolo. La misura in generale ha un impatto positivo sull'ambiente. E' stata rilevata un'elevata percentuale di beneficiari che hanno aderito alle azioni agricoltura integrata e prati - pascoli. Un minimo di riflessione merita l'agricoltura integrata che è un'agricoltura difficile perché richiede competenze superiori alla media. Spesso anche rispetto al biologico è più difficile in quanto il biologico, in alcuni casi, in alcune colture è molto semplice (non si fa nulla e si raccoglie di meno) mentre l'agricoltura integrata comporta delle competenze (è necessario fare delle cose, in un certo

modo, con una certa sequenza, con l'uso di determinati prodotti ecc.). Quindi l'alta percentuale di beneficiari è un aspetto positivo. L'azione E sui prati - pascoli, invece, dà l'idea che c'è una estensivizzazione dell'attività agricola in numerose aree. Sono primi elementi questi che il valutatore andrà ad esaminare più in dettaglio con le valutazioni future. Verificata la diminuzione del numero degli operatori del biologico. È difficile dire a cosa sia dovuto. Il mercato del biologico, però, non premia sempre gli operatori biologici. Si è rilevato che i produttori biologici vendono parte dei prodotti sul mercato tradizionale, cosa che va benissimo per il consumatore nel senso che paga la qualità del prodotto ad un prezzo inferiore ma non per gli operatori che non ricevono un premio a fronte della riduzione della produzione. In generale quindi potrebbe non esserci una premialità del mercato. E' quindi importante il sostegno di questa misura perché se il mercato non premia e si vuole favorire la produzione biologica, questa utilità pubblica deve essere in qualche misura restituita agli agricoltori. E la misura in qualche modo compensa. E' una misura un po' critica sulla quale il valutatore ha continuato le attività di valutazione anche in epoca successiva alla consegna del documento nel 2010 e sulla quale ritiene di dover continuare con gli approfondimenti.

Misura 3.1.1. La misura che premia la diversificazione verso attività non agricole ha determinato in Liguria un aumento dell'occupazione, un aumento della valorizzazione delle produzioni agricole locali (agriturismi che commercializzano sia prodotti di azienda sia prodotti di aziende vicine). E' stata fatta un'indagine di campo specifica su questa misura dalla quale è emerso un incremento del reddito anche consistente. L'indagine diretta si è condotta attraverso interviste agli agricoltori utilizzando delle classi di reddito dal range piuttosto ampio. Tuttavia la misura sembrerebbe contribuire in maniera determinante all'aumento del reddito. I principali elementi di diversificazione sono gli interventi associati al turismo e alla produzione di energia rinnovabile. Elemento critico il fatto che la misura venga percepita da parte dei beneficiari come una misura difficile. Per assurdo si ha una situazione di alto tiraggio della misura con buoni risultati in termini di occupazione, di reddito e di diversificazione ma con gli agricoltori che dicono che la misura è difficile, forse perché l'attività non è agricola, è diversa da quella tradizionale. Dall'analisi del valutatore non risultano criticità legate alle procedure (bandi e fase di analisi delle istanze che non è particolarmente complessa), l'accesso alla misura quindi non è difficile. C'è tuttavia un ritardo sui pagamenti rispetto alla verifica degli investimenti, aspetto da non trascurare e sul quale il valutatore intende tornare. Tra l'altro si è anche rilevato che l'imprenditore agricolo che diversifica ha una discreta capacità imprenditoriale. Ne vengono fuori servizi ulteriori, non solo il classico agriturismo, l'ospitalità ma tutta una serie di servizi collaterali che valorizzano molto il territorio, che permettono scambi tra zone rurali e zone urbane, tra costa e zone interne.

Approccio Leader. In Liguria è piuttosto particolare nel senso che la quota di finanziamento è alta, è superiore alla media nazionale, circa il doppio. Ci si aspetta quindi molto dallo sviluppo locale promosso dai GAL che sono costituiti in forma di accordi associativi, non sono società né agenzie ma sono accordi tra pubblici e privati che presidiano un determinato territorio. Rilevata un'ampia partecipazione all'interno dei GAL dei diversi portatori di interesse. Rispetto alla precedente esperienza i GAL sono stati rinnovati per la quasi totalità e dove sono stati mantenuti si è comunque assistito ad un accorpamento, ad un adeguamento della struttura. Rispetto alla passata programmazione, inoltre, c'è stato un aumento dei GAL e un lieve ridimensionamento delle aree di intervento. In ogni caso tutte le aree rurali sono coperte e quindi saranno oggetto di finanziamento attraverso il metodo Leader. Efficienza delle risorse finanziarie allocate in quanto i GAL non ricevono contributi per la gestione. E' una situazione specifica della Liguria che va sottolineata come una best practice nel senso che non finendo nella gestione dei GAL i finanziamenti finiscono nelle tasche dei beneficiari. I finanziamenti quindi vengono spesi con un'efficacia maggiore in quanto arrivano al destinatario finale. Come questo accada (non accade da altre parti) incuriosisce il valutatore che vuole approfondire il tema. In parte l'analisi è già iniziata in quanto alcuni GAL hanno sofferto del venir meno delle Comunità montane che ne erano capofila. Questi GAL hanno reagito in maniera piuttosto pronta e si sono riorganizzati in maniera efficiente senza che sia venuto meno il proposito di non finanziare la gestione. Si continuerà quindi in questa maniera virtuosa.

Conclusioni. La struttura proposta dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione chiedeva di analizzare la coerenza interna del programma, quindi la coerenza delle azioni chiave rispetto alla capacità di concorrere al perseguimento degli obiettivi generali. Risulta la coerenza rispetto alla strategia di intervento. Il programma ha una sua logica lineare. Le singole misure attuate risultano funzionali all'attivazione delle diverse azioni chiave per tutti e quattro gli assi. La struttura del programma è, sulla carta, coerente e permette il perseguimento degli obiettivi definiti. Criteri di selezione utilizzati per la selezione delle istanze. E' stato fatto un approfondimento su alcuni di essi e rilevato come i criteri utilizzati siano coerenti agli obiettivi ed efficaci nella selezione di progetti qualitativamente superiori. L'approfondimento è stato fatto perché il PSR Liguria prevede, per tutta una serie di misure, la presentazione delle istanze in maniera continua (diversamente da altre Regioni che, per le stesse misure, definiscono dei bandi con scadenza chiusa). Il sistema ligure a sportello aperto poteva far pensare che non fosse in grado di permettere la selezione di progetti qualitativamente migliori. In realtà le misure prese in considerazione hanno mostrato come i progetti migliori vengano selezionati in maniera prioritaria rispetto ad altri progetti meno buoni che, anche se presentati prima, spesso non ottengono il finanziamento. Quindi il principio primo arrivato primo servito (first come first served) non è attuato. Non è semplicemente chi arriva prima allo sportello ad avere il finanziamento. C'è una selezione vera e propria. Per tutta una serie di fattori si ritiene che questo sistema vada posto in evidenza. La dotazione finanziaria è equilibrata fra i vari assi con una quota importante sul metodo Leader, scelta strategica che risulta coerente con gli obiettivi che si pone il PSR, soprattutto quelli di sviluppo locale. Trasportando quanto detto in precedenza a livello di singola misura in termini più generali, l'ammodernamento delle imprese comincia ad emergere come risultato del programma altrettanto dicasi per lo sviluppo della qualità, la diversificazione delle attività agricole e forestali e lo sviluppo del turismo. Resta sempre centrale l'importanza data alla tutela del territorio e al mantenimento del presidio: l'allocatione finanziaria dell'asse 2 risulta essere in percentuale minore rispetto sia a quella degli altri assi sia alla media nazionale. In realtà tutto il programma ha un impatto di tipo ambientale, in quanto anche gli altri assi vedono come elementi centrali il territorio e il mantenimento del presidio umano (basti pensare ai terrazzamenti e agli altri elementi caratteristici del territorio ligure). Altri aspetti ben tenuti presenti dal programma: conservazione di biodiversità e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale, tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche, attrattività dei territori rurali, rafforzamento delle capacità progettuali e di gestione, valorizzazione delle risorse endogene locali.

Raccomandazioni. Riguardano gli elementi che il valutatore ha verificato critici o potenzialmente critici. Sono raccomandazioni per l'AdG ma anche lampadine che il valutatore tiene accese per una sua attenzione nel prosieguo della valutazione. E' necessario incentivare l'attuazione di investimenti rivolti all'innovazione di processo e di prodotto, soprattutto nell'ambito della promozione e della qualità e tipicità delle produzioni agricole e forestali. Ciò in parte dipende da come è strutturato il programma ma in parte dipende anche dalla situazione congiunturale che se negativa, come l'attuale, tenderà a ridurre la propensione all'investimento verso l'innovazione. Attualmente infatti l'agricoltore tende piuttosto a consolidare le sue posizioni. Verificare l'eventuale esistenza di anomalie che rallentano/bloccano l'avvio delle misure o l'istruttoria delle domande. Si tratta di una raccomandazione generica che si commenta da sola. E' ovvio che costituisce preoccupazione di chi gestisce il programma verificare in continuo l'attuazione delle misure (quelle che vanno meglio e quelle che vanno peggio e, dove vanno peggio, capire quale è il problema). In realtà la raccomandazione è fatta per evidenziare come con la conclusione della valutazione 2010 effettivamente l'attività del valutatore e dell'AdG sia stata di verificare le criticità di alcune misure (2.1.4 e 2.1.5) e di capire come risolverle. Il valutatore ha fatto degli approfondimenti valutativi ed espresso pareri e allo stato attuale queste misure sono già in fase di ridefinizione da parte dell'AdG. Aspetti ambientali. Il valutatore ha proposto di individuare degli indicatori più specifici che meglio rappresentino il territorio. Ci sono alcuni indicatori che hanno una importanza a livello europeo, efficaci nelle pianure del Nord Europa ma non idonei, si ritiene, a rappresentare la situazione territoriale ligure. Ad esempio l'indicatore sugli uccelli, sull'avifauna agricola. In Liguria la situazione è molto particolare, ci sono valli molto strette che scendono verso il mare e i punti di osservazione potrebbero non recepire il loro passaggio e quindi non alimentare gli indicatori in maniera idonea. Ciò che può accadere da un parte del versante non succede nell'altra e viceversa. Nel Nord Europa dove c'è una situazione di grandi pianure l'osservazione è più facile e il risultato più

definito. Il valutatore ha proposto una lista di altri indicatori ambientali sui quali dispone di serie storiche di informazioni che consentono di poter monitorare la sua evoluzione. Come valutatori, si ritiene che gli indicatori ambientali vadano presi con le molle e valutati in maniera tendenziale (la natura reagisce in maniera molto diversa rispetto all'azione di un programma) senza poter esprimere effettivamente un giudizio definito. Aspetti organizzativi e gestionali, soprattutto in relazione al ruolo degli enti delegati. Alla luce di quello che sta attualmente succedendo, la riorganizzazione è un elemento importante che suscita l'attenzione del valutatore disponibile a dare supporto e indicazioni viste le competenze sul tema (presenza di un gruppo di lavoro che si occupa proprio degli aspetti gestionali e organizzativi dei programmi cofinanziati dall'UE). Comunicazione. La giornata di oggi è organizzata molto bene in un luogo idoneo. L'AdG ha un ottima capacità di comunicazione. Non sono state tuttavia attuate azioni specifiche, soprattutto per la divulgazione dei risultati del programma. Su questo aspetto c'è sensibilità da parte dell'AdG e il valutatore attende di vedere un piano un po' più strutturato. I fondi sono quelli che sono, non si può pensare che la Liguria possa fare azioni che altre Regioni fanno in maniera molto strutturata. Un ottimo lavoro è stato fatto per quanto riguarda la diffusione del programma in termini di possibilità di finanziamento e di accesso ai bandi. Per la parte di comunicazione dei risultati del programma deve essere, invece, fatto di più comunicando al largo pubblico e a quello specializzato i risultati del programma. Su questo il partenariato socio economico può rivelarsi fortemente strumentale e quindi andrà coinvolto. Sistema di monitoraggio e SIAN. La situazione è in evoluzione positiva.

Jannone. Chiede se ci sono interventi su quanto esposto.

Marinelli. Ringrazia per la presentazione, molto utile per avere una visione d'insieme del rapporto di valutazione intermedia. Aggiorna poi il Comitato sul processo di analisi da parte della CE su tale rapporto. La prima fase di analisi è quasi conclusa. C'è stata una prima analisi fatta dall'Unità Geografica che prevalentemente ha verificato che nel rapporto fossero trattati tutti gli elementi previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. In seconda analisi un team di valutatori esterni che lavora con l'unità di valutazione della DG Agri sta analizzando tutti i rapporti di valutazione degli Stati membri soprattutto per quanto riguarda la metodologia utilizzata. Questo team ha per ora fornito solo un primo riscontro delle conclusioni. Quando l'analisi sarà ultimata la Commissione invierà una lettera di osservazioni alle Regioni (questione di qualche settimana) per segnalare, se del caso, eventuali punti da integrare o da sviluppare. Per il momento si rileva che, per gran parte dei programmi italiani, sarà segnalata la mancanza di un'analisi controfattuale nella valutazione intermedia, importante elemento che indica anche quale è il livello di analisi che è stato fatto. Una delle critiche principali è che le valutazioni sembrano basarsi prevalentemente su dati statistici senza che si riesca a capire quali sono gli effetti netti del PSR sul territorio. Non è una critica specifica al valutatore del PSR Liguria, ma è una critica rilevata in vari RVI. Un altro punto più specifico al caso della Liguria (che tuttavia si rileva anche per altri PSR) è l'assenza di una riquantificazione dei valori degli indicatori, per esempio, di impatto. Nella relazione presentata il valutatore considera sufficiente la quantificazione fatta in occasione della valutazione ex ante e quindi non ritiene necessaria la loro riquantificazione. Tuttavia a questo punto dell'attuazione, nonostante ci siano stati inizialmente dei ritardi, visto che l'attuazione del programma sembra procedere più rapidamente, sarebbe invece opportuno analizzare gli indicatori per valutare se sia necessaria una loro riquantificazione. Questi sono gli elementi principali che per il momento sono stati rilevati. Al termine del processo di analisi dei rapporti di valutazione intermedia da parte della Commissione ci sarà occasione di riparlare di questi aspetti ed altri aspetti che saranno rilevati.

Jannone. Risponde brevemente sulla questione della revisione degli indicatori. Una delle slide presentate prima della relazione del valutatore richiama le modifiche da introdurre nel piano finanziario e quindi anche negli indicatori. E' ovvio infatti che, modificandosi il piano finanziario, si modificano anche tutti gli indicatori a valle. Saranno peraltro aggiornati anche gli indicatori a monte cioè gli indicatori di contesto. Il tema della revisione degli indicatori è comunque presente all'AdG che ci sta lavorando pensando di poter chiudere un primo importante step entro gli ultimi mesi dell'estate. Chiede poi se ci sono altri interventi sull'esposizione fatta del valutatore.

Chellini. Non avendo visto nella presentazione della valutazione alcun riferimento a quella che è l'opinione dei beneficiari finali dell'impatto del PSR chiede se questo tipo di valutazione viene fatta (poiché tutto il meccanismo PSR è stato messo in piedi per incentivare l'agricoltura, per capirne e valutarne l'impatto è fondamentale intervistare i beneficiari finali). La percezione sul territorio è che ci siano tantissime criticità in questo PSR, molte di più che in quello precedente, soprattutto riguardo alle tempistiche nei pagamenti. I numeri riportati nel rapporto sono molto evidenti visto che sui risultati attesi, le percentuali di realizzazione sono quasi sempre, soprattutto per le misure strutturali, molto basse. Insediamento giovani agricoltori. Chiede se è stato verificato il numero di nuove aziende che hanno aderito alla misura 1.1.2 e quello delle aziende subentranti ad aziende familiari, anche questo un indicatore interessante da valutare. Aziende biologiche: nel 2007, dati riportati nel rapporto, aveva aderito alle misure agroambientali l'80% delle aziende bio. Nel 2010 la percentuale è scesa al 50% circa. Questo dato indica che le misure agroambientali nel nuovo PSR per motivi vari hanno avuto un'efficacia ed un'appetibilità molto bassa da parte delle aziende. Tali misure creano molti problemi alle aziende e, alla fine, il ritorno che ne derivano è molto basso. Sono tantissime le aziende che hanno preferito non presentare più domanda sulle misure agroambientali per non sobbarcarsi una serie di incombenze per poi avere premi molto limitati. In considerazione di questo il fatto che i redditi delle aziende biologiche siano diminuiti è direttamente collegato. Non è vero che il PSR non ha un'incidenza sul reddito perché i contributi dell'asse 2 vanno direttamente a influire sul reddito delle aziende. Il fatto che molte aziende non abbiano aderito alle misure agroambientali e, soprattutto, il fatto che dalla presentazione della domanda al pagamento si sia passati da pochi mesi ad anni sicuramente nell'analisi dei redditi delle aziende hanno avuto un'incidenza fondamentale. Una considerazione finale da agronomo: non è vero dire che l'agricoltura biologica è più facile dell'agricoltura integrata. Non per niente normalmente i premi dell'agricoltura biologica sono più elevati di quelli dell'agricoltura integrata.

Mussi. Il valutatore è andato sul territorio, anche grazie all'aiuto delle Comunità montane, ed ha incontrato un numero rilevante di agricoltori. E' stato fatto un campionamento tale da consentire un'indagine di campo sufficientemente rappresentativa della realtà, sia a livello territoriale (coperto tutto il territorio ligure) sia a livello di tipologia di agricoltori. L'indagine ha rilevato anche il grado di soddisfazione degli agricoltori, a parte gli aspetti tecnici tanto che, per quanto riguarda la misura 3.1.1, come detto è emersa una percezione di difficoltà di accesso alla misura. In generale il mestiere dell'agricoltore non è quello di stare dietro alle carte e quindi l'agricoltore si trova ad avere difficoltà nell'accedere all'utilizzo dei finanziamenti pubblici che, dovendo rispondere ad esigenze di trasparenza, di carte ne richiedono. Il commento più generale è che l'agricoltore preferirebbe ottenere i contributi senza dover riempire così tante carte, presentare così tanti documenti, con i costi associati. Questo aspetto, tuttavia, è endemico nell'utilizzo di aiuti pubblici. Non si rilevano specifiche criticità per quanto riguarda il PSR rispetto a quello precedente. Lo sforzo fatto dall'AdG (ma anche dai vari altri soggetti coinvolti, e tra questi anche il partenariato socio economico) di diffusione dell'informazione è stato qualitativamente buono. Nuovo insediamento. È stato chiesto agli agricoltori se si trattava di nuova impresa oppure di un subentro. L'impressione, peraltro da verificare, è che, sia pure molti abbiano risposto che si trattava di una nuova impresa, di fatto è possibile che si tratti di un subentro (qualche confusione con l'apertura di una nuova partita IVA). Qualche risposta, quindi, potrebbe essere stata data non in maniera corretta. E' stata infatti rilevata una percentuale di nuove imprese superiore al 20%. E' tuttavia strano che un giovane con 40 mila euro di premio di primo insediamento possa riuscire ad acquistare terreni e/o aziende che costano tanto di più. Il bene, il fondo di partenza ci deve essere. Acquisire nuove aziende agricole all'avvio non è di certo reso favorevole dai 40 mila euro che mirano piuttosto al ricambio generazionale con il passaggio dal padre al figlio o ad altro parente. E' pertanto un dato da verificare. Al prossimo Comitato di Sorveglianza il valutatore fornirà un dato più preciso.

Zingaro. Fornisce qualche ulteriore indicazione rispetto a quello che è l'andamento della misura agroambientale negli ultimi anni. Effettivamente esiste questo trend verso il basso rispetto a quella che è l'affezione degli agricoltori verso la misura. Il raffronto tra il numero di operatori (e superficie correlata) al 2006 e quello attuale evidenzia un calo che, se fino al 2007/2008 è stato piuttosto contenuto, nel 2009 si è accentuato. Su questo fenomeno il valutatore ha provato a dare alcune spiegazioni che potrebbero, però, anche non essere completamente esaustive. Meccanismo di

ricambio automatico tra i beneficiari che fuoriescono dalla vecchia misura F del periodo 2000 - 2006 e quelli che rientrano nella nuova programmazione. C'è da tenere conto del fatto che le tipologie di azioni che erano previste nel periodo 2000 - 2006 sono diverse da quella previste nel periodo attuale. Alcune di queste tipologie che tiravano maggiormente adesso non hanno un riscontro diretto nella nuova programmazione, per cui coloro che volevano assumere un impegno simile a quello del periodo 2000 - 2006 non si sono ritrovati uno strumento di quel tipo, per cui parecchi sono fuoriusciti per questo motivo. Per l'azione sul biologico esiste un calo ma non si tratta di un tracollo come quello rilevato per l'agricoltura integrata. Questo trend al ribasso, peraltro, è comune a tante altre Regioni. Sta di fatto che esiste questo scalino del 2009 probabilmente dovuto in massima parte al saldo negativo tra coloro che escono dalle vecchie azioni senza trovare una via corrispondente sulla nuova programmazione. Dovrebbe essere questo il meccanismo che si è verificato. Un'ultima considerazione sulla richiesta relativa a quelle che sono state le risposte dei beneficiari finali. Il dato secondo cui buona parte degli operatori del biologico vendono il loro prodotto come prodotto convenzionale deriva proprio dalle indagini di campo effettuate dal valutatore che ha posto agli intervistati una domanda specifica sulla commercializzazione dei loro prodotti facendo emergere in tal modo un campanello di allarme che può dare indicazione all'AdG per intervenire in maniera specifica e mirata.

Rotta. In merito alla misura 2.1.4 e più in generale ai premi a superficie. Si potrebbe scrivere un libro di impropri contro il SIAN che, allo stato attuale, risulta gestito in maniera assolutamente all'italiana (nell'accezione peggiore del termine). Guai se dovessimo gestire le centrali nucleari come viene gestito il SIAN. Il SIAN è uno strumento diventato assolutamente complesso che, in una situazione come quella italiana, e ligure in particolare, dove anziché gestire un'unica superficie di una certa consistenza territoriale sono gestite svariate centinaia di particelle di superficie risibile perché magari di 100 - 500 metri quadrati sulle quali insistono un centinaio di proprietari (la metà, peraltro, irreperibile), va ad aggiungere continue foto interpretazioni che variano l'utilizzo del suolo anche su colture permanenti tipo l'uliveto costringendo di conseguenza a rinnovare continuamente le istanze di riesame volte a rendere la superficie ammissibile. E' evidente la difficoltà di gestione di questo sistema che aumenta in maniera insostenibile i costi amministrativi della misura. La misura non ha quindi più appeal né nei beneficiari né in coloro che dovrebbero proporre ai beneficiari di utilizzarla proprio perché misura difficilissima da gestire. Anche i controlli che AGEA incarica di svolgere a società terze sono di fatto "incomprensibili" nel senso che sulla misura 2.1.4 i controlli sul soggetto (controlli sul mantenimento dell'impegno, controlli sul mantenimento della condizionalità) vengono fatti in diversi momenti anziché in un controllo unico. In azienda si recano diversi soggetti che controllano tutti le stesse cose. Una gestione, quindi, schizofrenica della partita da parte dell'amministrazione centrale. Questo, unito all'abbassamento dei premi da parte della Commissione europea (ritenuto ingiustificato in quanto l'agricoltura ligure è sicuramente più difficile rispetto ad altre agricolture e mantenere l'ambiente costa di più rispetto ad altri tipi di agricolture), ha portato ad un mancato tiraggio della misura i cui effetti vedremo appieno finito il quinquennio 2007 - 2011.

Maione. Concorda con il valutatore sulla necessità del dato quali quantitativo e sull'importanza degli indicatori. Annota tuttavia che da quanto sino ad ora è stato restituito non esiste l'approccio di genere. Nell'attuale momento le donne, specialmente nel settore agricolo, hanno un grosso peso. In periodo di crisi pare che quello agricolo sia uno dei pochi settori nei quali le donne "tirano". Evidenzia che c'è tuttavia anche una grossa difficoltà di accesso al credito e non vorrebbe che ci fossero analoghe difficoltà di accesso ai finanziamenti. Auspica pertanto che ci sia una maggiore attenzione nella restituzione del dato, e quindi nell'approccio di valutazione, anche per quanto concerne la distinzione di genere.

Jannone. Chiede al valutatore di dare qualche risposta sulle questioni di genere. A seguire un suo approfondimento sulla questione delle misure a superficie.

Mussi. Concorda con la Consigliera regionale di parità. L'apporto delle donne, soprattutto per la misura 3.1.1, è stato determinante. Non è stato sottolineato nella presentazione della RVI, ma la proporzione di donne e di giovani donne che contribuisce all'attività di diversificazione è molto

rilevante e questo anche riguardo all'innalzamento delle competenze, della professionalità e del livello di istruzione. Nella seconda fase della valutazione, si cercherà di individuare delle best practice, cioè delle buone pratiche da diffondere, e tra queste alcune sono portate avanti da donne imprenditrici o co - imprenditrici (per esempio l'attività di trasformazione associata all'agriturismo e di valorizzazione di prodotti tipici). Chiede che anche la Consigliera regionale di parità suggerisca un eventuale aspetto da ricercare. Il valutatore infatti compirà altre indagini e si aspetta che il partenariato segnali elementi di interesse da approfondire. Lo scambio di informazioni con il partenariato deve diventare biunivoco e sempre più intenso.

Jannone. Questione delle misure a superficie. Anche con il supporto dei dati della valutazione, l'idea che l'AdG si è fatta è la seguente: uno degli effetti inevitabili su cui non c'è molto da fare, se non prenderne atto, è quello sottolineato dal valutatore, cioè che ci sono azioni che, passando dal vecchio al nuovo periodo di programmazione, non sono state reiterate dalla vecchia misura F alla nuova misura 2.1.4 (per esempio gli oliveti e la manutenzione dei muretti a secco che, in questa fase della programmazione, sono in un'altra misura). Quindi il calo, lo scalino del 2009 in parte è probabilmente imputabile a questo. Resta però il fatto, in ordine al quale l'AdG sta pensando a come reagire, che è il calo piuttosto preoccupante sia dell'adesione come numero di aziende sia dell'adesione come superficie totale all'azione del biologico che costituisce uno degli obiettivi che il programma si propone (lo sviluppo del settore dell'agricoltura biologica attraverso anche, ma non solo, la misura 2.1.4). Nel settore si è potuto verificare che effettivamente c'è stato un calo. Le contromisure da prendere sono quelle di vedere se, visto l'incremento dei costi nel settore del biologico che non ha un riscontro parallelo nel settore dell'agricoltura tradizionale, la misura di incentivazione dell'agricoltura biologica può tornare ad essere appetibile come sua impostazione verificando se ci sono degli spazi per incrementare il livello dei premi e per recuperare superfici a utilizzo (prato pascolo per esempio) che in questo momento sono escluse. Questo per quanto riguarda la fase di programmazione. Per quanto riguarda la fase di gestione, che è altrettanto impattante sul risultato finale, non incoraggiano di certo i potenziali beneficiari né la farraginosità della macchina delle misure a superficie né il ritardo nei pagamenti. Sulla farraginosità delle misure a superficie anche l'AdG, dopo tre anni abbondanti di contatti con AGEA, non getta la spugna ma poco ci manca nel senso che l'AdG non riesce ad incidere più di tanto. La macchina si è incartata, l'AdG fa il possibile aprendo sportelli e favorendo il lavoro di back office. Ma sul rapporto fra CAA e AGEA, peraltro regolato da una convenzione bilaterale in cui la Regione non entra, l'AdG è poco incisiva. L'AdG, appoggiandosi ad una società regionale in house, ha messo in piedi un sistema, finanziato con fondi dell'assistenza tecnica, per recuperare i ritardi nei pagamenti. Si sta cercando di smaltire gli oramai pochi non pagati del 2007 per arrivare agli arretrati degli anni successivi. Lo scioglimento delle Comunità montane, e quindi il ri - accentramento in Regione di tutte le funzioni operative, favorisce la situazione nel senso che l'AdG è in grado, certamente più di prima, di governare la questione direttamente a livello centrale facendo andare tutte le varie ramificazioni dell'apparato regionale più o meno alla stessa velocità e più o meno con gli stessi criteri operativi. L'AdG è poi continuamente in contatto con AGEA per cercare di migliorare la situazione. Si tratta del resto di un problema comune con quasi tutte le Regioni che hanno AGEA come organismo pagatore ma non solo visto che anche l'Emilia Romagna ha problemi con il proprio OP regionale. L'AdG cerca quindi di fare ciò che ragionevolmente è in suo potere di fare. Sostanzialmente quindi le operazioni sono due. Da una parte, lavorare sulla programmazione (di competenza dell'AdG) per migliorare l'appetibilità della misura e per attenuare, e possibilmente invertire, il trend negativo soprattutto dell'adesione all'azione del biologico. Dall'altra parte, in fase di gestione, fare tutto il possibile con gli scarsi mezzi a disposizione per risolvere i problemi, operazione quest'ultima molto faticosa anche per l'AdG e non solo per gli operatori. Chiede se ci sono altri interventi.

Macrelli. Sul rapporto di valutazione sottolinea due aspetti. Il primo è legato all'asse 4. Rispetto alla programmazione iniziale ha subito una forte limitazione nonostante le importanti risorse finanziarie. Questo asse era stato ideato con due obiettivi: quello dello sviluppo locale, che è stato interpretato dai GAL e sulla cui realizzazione il giudizio è sostanzialmente positivo, anche se con livelli di efficienza e di partecipazione diversi rispetto alle varie realtà locali e quello, totalmente irrealizzato, dei progetti integrati che sono partiti sulla carta ma che di fatto, per una serie di valutazioni e di cause che sarebbe troppo lungo individuare, non hanno svolto quella funzione di miglioramento di

efficienza delle filiere produttive che invece il PSR inizialmente prevedeva. E questo è un aspetto che non andrebbe sottaciuto nella valutazione che è stata presentata. Un secondo aspetto da porre all'attenzione è quello legato al settore del florovivaismo che sembra emergere in maniera molto limitata nonostante rappresenti il 70% della produzione lorda vendibile ligure. E' emerso un risultato di analisi che è legato in particolare allo sviluppo dei mercati locali che sicuramente è una tendenza in atto che riguarda le produzioni tipiche (olio, vino, ortofrutta). Ma risulta limitativo nei confronti di un settore quale il florovivaismo che guarda invece all'estero come sbocco di mercato. Un'internazionalizzazione quindi che di fatto non emerge. E' un aspetto da sottolineare perché nel settore della cooperazione si sta cercando, da una parte, di realizzare degli accordi con la grande distribuzione organizzata e dall'altra di potenziare le azioni di internazionalizzazione che, è ovvio, solo a livello cooperativo si possono fare. Sono, questi, due aspetti che negli obiettivi futuri, anche del PSR, non si possono dimenticare.

Mussi. L'aspetto delle filiere era stato preso in considerazione come uno degli elementi di lettura del PSR Liguria, ma al momento della valutazione (giugno 2010) le filiere non erano ancora state avviate. Le filiere sono un elemento estremamente importante all'interno del PSR proprio perché, essendo interventi strutturati che non riguardano il singolo beneficiario ma un sistema, possono dare un valore aggiunto al programma. Nel prosieguo della sua attività, il valutatore avrà molto interesse ad approfondire come i progetti di filiera sono stati attuati, che effetto hanno avuto, quali elementi critici hanno incontrato e così via. I progetti integrati di filiera sono anche negli altri PSR italiani elementi di estremo interesse. Sono però di difficile attuazione, perché molto complessi prima di tutto per il promotore e poi per l'agricoltore che vi partecipa. Le Regioni che hanno già attuato questi progetti cominciano a richiedere ai valutatori di verificare tutti gli elementi critici che sono emersi al fine di migliorarne sia la programmazione sia l'attuazione. Anche se difficili, questi progetti sono però estremamente importanti. E' importante quindi cercare di attuarli conoscendone le difficoltà. Per quanto riguarda l'aspetto del florovivaismo e del mercato internazionale non è che il valutatore non lo ha considerato. Per il settore del florovivaismo, il mercato extraregionale è ancora quello più interessante ma non è cambiato nulla rispetto al passato. Per le altre produzioni si è invece osservato che i mercati locali si stanno ampliando. Effettivamente bisogna fare una distinzione tra il florovivaismo e le restanti produzioni.

Diversi. Sposa la tesi della Coldiretti riguardo alla questione dei tanti controlli fatti presso le aziende agricole che presentano domande per la misura agroambientale. Tali controlli dovrebbero essere coordinati per evitare che la stessa azienda agricola che ha fatto domanda per esempio nel 2005 o 2006, ha ricevuto i contributi per il 2005 e per il 2006 ma non per il 2007, 2008 e 2009 debba subire tre, quattro, cinque tipi di controllo con tutta la serie di complicazioni che ne seguono e che poi portano a non avere più la volontà di proseguire nella presentazione di ulteriori domande. Anche per quanto riguarda il SIAN sposa quanto già stato detto. E' vero che è intenzione del servizio informatico nazionale migliorarsi in continuazione. Ma è altrettanto necessario che chi gestisce il servizio proceda ad una semplificazione. Comunicazione PSR. Da parte della Regione è stata fatta una buona informazione su quelle che sono le misure del PSR. Sarebbe opportuno però parlare di un'informazione più globale, cioè, poiché qualsiasi attività di commercio funziona meglio con la promozione, sarebbe opportuno che Regione o lega delle cooperative od organismi associativi promuovessero le attività e le produzioni agricole (in particolare i fiori) con spot pubblicitari a livello televisivo e giornalistico. La propaganda è l'anima del commercio. Vista la crisi che attanaglia il mondo e la crisi che attanaglia in particolare la Riviera dei fiori con gli agricoltori che non sanno più quali produzioni piantare vista la disorganizzazione a livello locale, nazionale, internazionale per contrastare le supremazie dei vari Paesi, ritiene che potrebbero essere utili a dare un certo incentivo spot pubblicitari (che non si vedono da nessuna parte. Il riferimento è anche alla circostanza che neanche più al festival di Sanremo vengono fatte inquadrature sui fiori). E siccome lo spot pubblicitario non può essere gestito dal singolo agricoltore (per un singolo agricoltore fare uno spot significa impegnare il ricavato di un anno della sua azienda) ritiene che dovrebbero essere gli enti proposti all'agricoltura, l'AdG e le varie associazioni di categoria a promuovere un'informazione in questo senso. La pubblicità in particolare dovrebbe essere fatta per i fiori che, sebbene beni voluttuari, sono tuttavia le produzioni liguri più rilevanti e importanti (riferimento alla percentuale di produzione lorda vendibile data all'agricoltura dalla floricoltura).

Jannone. Nel PSR c'è una misura apposita la 1.3.3 per la promozione dei prodotti che però è limitata ai prodotti di qualità (marchio di origine DOP, DOC, IGP, IGT o marchio biologico). Nel settore dei fiori non ci sono marchi di qualità, ci sono eventualmente i fiori bio che non sono però un settore molto sviluppato. Attraverso il PSR, dunque, per un motivo o per l'altro, non si potrebbe comunque sostenere finanziariamente la promozione dei fiori. Si tratta di un argomento attinente un obiettivo di carattere più generale di cui l'AdG prende atto ma che esula dall'oggetto della riunione. Ricorda che anche nei progetti di innovazione è compresa una parte di comunicazione verso l'esterno, anche in questo caso però limitata all'oggetto del progetto. Chiede se ci sono altri interventi sull'argomento.

Sturla. Riguardo alle misure agroambientali, sottolinea che il calo di adesioni si verifica in tutta Italia e in generale in tutta Europa. Alcune Regioni italiane ed europee si sono attrezzate per contrastare questa tendenza. La regione Calabria, ad esempio, prevede una premialità superiore, accorda un premio superiore al 10% alle aziende biologiche contigue: se due aziende vicine decidono di certificarsi hanno un premio più alto. Inoltre sono previste le cosiddette certificazioni collettive: se ci sono territori omogenei in cui più imprenditori adottano il metodo biologico, non si passa più a certificare il singolo imprenditore ma il territorio. Questo comporta una forte riduzione delle spese e degli oneri di gestione che l'imprenditore sostiene per le incombenze burocratiche. Questo ancora in Italia non avviene, ma in Europa sì. Interessanti esperienze sono in Francia, per esempio.

Jannone. Chiede se qualche altro membro del Comitato è in grado di aggiungere informazioni al tema delle certificazioni territoriali.

Zingaro. Esistono alcune esperienze di altre Regioni (Marche) dove si attuano, per l'agricoltura integrata non per il biologico, i cosiddetti accordi agroambientali d'area che più o meno utilizzano un meccanismo di quel tipo. L'intervento sull'agricoltura integrata viene concentrato nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) oppure tra aziende che fanno parte di un'area delimitata all'interno della quale è attivata in rete tutta una serie di interventi di tipo di agricoltura integrata in maniera da avere effetti positivi e impatto effettivo su una data area perché un conto è concentrare interventi di agricoltura integrata in un'area circoscritta, e allora ha un senso, un altro è attuare interventi troppo sparsi sul territorio che verrebbero ad avere un impatto molto minore. Sempre nella Regione Marche, attraverso interventi di progetti di filiera, viene specificamente supportato il settore della commercializzazione dei cereali biologici, iniziativa che può avere un effetto parecchio positivo, forse anche maggiore di quello che si può avere con un'indennità di 50 euro in più.

Jannone. Nulla in contrario alle certificazioni territoriali. Osserva però che se il sistema dovesse comportare una riduzione dei costi a carico delle singole imprese, non c'è dubbio che dovranno essere ridotti anche i premi. Non essendoci altri interventi sugli argomenti trattati, propone di dedicare la parte finale della riunione alle osservazioni al rapporto annuale di esecuzione.

Punto 2) all'ordine del giorno

Esame ed approvazione della relazione annuale di esecuzione del Programma - RAE 2010

Acquapendente. In riferimento alla RAE si è deciso di non seguire il percorso dello scorso anno quando praticamente sia nella riunione tecnica che in quella formale si era esposta la relazione con un doppio lavoro riguardo sia l'esposizione sia le osservazioni. La riunione tecnica si limita a riportare rapidamente di che cosa si andrà a trattare nella seduta del pomeriggio. Struttura della relazione: si parlerà di alcuni aspetti relativi ai capitoli 1 (effetti delle variazioni delle condizioni generali sull'attuazione del PSR), 2, 3 (progressione dal punto di vista fisico, finanziario e procedurale del programma) e 5 (informazioni sulle disposizioni prese per migliorare la qualità e l'efficienza del programma). Si tralascierà invece di trattare il capitolo 4 che riguarda l'attività di valutazione. Ampio spazio, infatti, è stato dato nel corso della riunione della mattina al valutatore e anche nel pomeriggio, limitatamente alle conclusioni e raccomandazioni, il valutatore avrà di nuovo il suo spazio. Lascia quindi spazio al dibattito su quelle che possono essere le osservazioni e le considerazioni da farsi al rapporto.

Marinelli. In generale gli elementi per l'ammissibilità del rapporto annuale sembrano essere tutti trattati. L'analisi completa delle tabelle di monitoraggio viene fatta successivamente all'invio formale del rapporto annuale ai servizi della Commissione. Al momento non si hanno particolari osservazioni, si rileva soltanto che nella parte iniziale quando si parla di biodiversità manca il riferimento allo stato di attuazione dei piani di gestione Natura 2000.

Acquapendente. Nel capitolo c'è un accenno alla misura 3.2.3 dove si parla di piani di gestione.

Marinelli. L'accenno alla 3.2.3 si riferisce però solo al fatto che la misura non è stata aperta. A parte la misura 3.2.3 è opportuno trattare i motivi per cui ci sono ritardi sui piani di gestione in Liguria, come altrove, e dare, ove possibile, delle previsioni.

Acquapendente. Sarà fatto un breve approfondimento sul tema. Per intanto cede la parola al rappresentante del Dipartimento Ambiente.

Torre. Informa sullo sviluppo di questa attività partita sicuramente in ritardo (se ne era già parlato nel corso del Comitato dello scorso anno svolto all'incirca in questo periodo) visto che la Regione aveva approvato la legge sulla biodiversità verso la fine dell'anno precedente (2009). In seguito sono state realizzate varie attività che hanno coinvolto i vari soggetti gestori delle aree protette che in Liguria sono assai differenziati (Enti parco, Province, Comuni). In qualche misura ha influito anche l'aspetto della soppressione delle Comunità montane. La serie di incontri di tipo partenariale con questi soggetti ha portato a definire, nella prima metà del 2011, le modalità di attuazione della misura 3.2.3 che, a breve, dovrebbero essere completamente condivise e consentire di aprire il bando. Nel mentre c'è stata anche un'attività che ha coinvolto i Ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente circa le condizionalità che determinano l'uso dei fondi strutturali. Si è tenuta di recente una riunione a Roma, della quale è stato dato conto nel Comitato di Sorveglianza del FESR, nel corso della quale è emerso che le Regioni italiane, e non solo la Regione Liguria, hanno scontato un ritardo anche nell'uso dei fondi strutturali. Queste condizionalità, in particolare la mancanza dei piani di gestione, impediscono, infatti, in concreto lo sviluppo di una serie di attività, di investimenti di vario genere. Si è arrivati alla considerazione che i Parchi, quanto meno gli Enti parco che hanno dei piani parco adottati e che hanno le caratteristiche tali da poter essere quanto meno assimilati ai piani di gestione previsti dalla normativa comunitaria, possono proseguire per quanto riguarda gli investimenti. Con l'apertura della misura, invece, si potrà andare avanti proprio sulla redazione di questi piani di gestione e sull'approvazione del bando, che potrebbe essere aperto dopo l'estate. Si può dire che, con tutti i ritardi che si sono dovuti scontare e che non dipendono né dall'AdG del PSR né dal Dipartimento Ambiente (una condivisione doveva pur sempre essere portata a compimento), si è sulla buona strada.

Acquapendente. I chiarimenti del dr. Torre saranno inseriti nel testo della RAE a completamento della parte dedicata all'argomento.

Marinelli. Capitolo sull'attuazione. Sarebbe opportuno dare giustificazione del ritardo di alcune misure, anche dal punto di vista di che cosa sta succedendo nelle Regioni che motiva il ritardo.

Acquapendente. Il tema delle motivazioni sarà meglio sviluppato.

Marinelli. Esecuzione finanziaria. Chiede se, quando nel capitolo si parla dell'anticipo del 7%, nei calcoli che sono stati effettuati, sia stato incluso anche la parte di anticipo per le risorse aggiuntive Health Check/Recovery Package.

Acquapendente. A seguito della comunicazione pervenuta in merito dal Ministero, la quota è stata scorporata.

Marinelli. Suggestisce, per chiarezza, di precisare che la quota HC/RP e' stata scorporata dall'importo indicato per l'anticipo. Tornando invece indietro al punto sulle modifiche del programma, la Commissione segnala poi che è cambiato l'organismo di certificazione di AGEA. E' di nuovo la PRICEWATERHOUSECOOPER S.p.A. Occorre dunque modificare il testo del PSR in occasione della prossima modifica.

Jannone. L'AdG non ha ricevuto comunicazione in merito.

Punto 1) all'ordine del giorno

Esame ed approvazione del verbale della precedente seduta (28 giugno 2010)

Marinelli. Con il verbale del Comitato dello scorso anno manca il verbale della riunione tecnica. Andrebbe approvato anche quel verbale perché è parte integrante dei lavori del Comitato.

Acquapendente. Anche lo scorso anno sono state fatte due riunioni tecnica e ufficiale. In entrambi i casi c'è stata la registrazione. La redazione del verbale è però avvenuta soltanto per la seduta formale perché, a differenza di quanto avverrà nelle riunioni di oggi, lo scorso anno praticamente le stesse osservazioni fatte in sede di riunione tecnica sono state riprese in sede di riunione formale. Quindi, per evitare un doppio lavoro, si era deciso di inviare soltanto la versione della seduta formale. Resta inteso che sono sempre a disposizione le registrazioni audio di entrambe le riunioni. Per quanto riguarda invece questa occasione, visto che comunque nel pomeriggio molto probabilmente sarà fatta solo una sintesi delle osservazioni emerse questa mattina, saranno inviate le due versioni.

Marinelli. Lo scorso anno era arrivato un documento di sintesi di alcune osservazioni specifiche che andavano oltre il verbale, ma non un verbale specifico della riunione tecnica.

Acquapendente. Uno dei due documenti era appunto quello integrato con le osservazioni fatte nel corso della mattina e che si era riusciti a mettere in slide e a presentare durante la riunione pomeridiana durante la quale sono state date le stesse informazioni fornite in mattinata comprese le integrazioni e le aggiunte del dr. Colleluori.

Jannone. Non essendoci altre richieste di intervento dichiara terminati i lavori della seduta tecnica alle ore 13:00.